

. . . di notte et ussieno fuora serando la porta, e li denari li partino. Tocò al più zovene ducati . . . di moneta et . . . d'oro, e el più vecchio ne ave più numero, come el confessò, che 'l trovò in una scatola et si messe in manega senza partir con il compagno. Et andono quella sera . . . . .

239 *A dì 26.* La matina, Domenega vene in Colegio sier Carlo Donado venuto Podestà et capitano di Civald di Belun, vestito di veludo paonazo, in loco dil qual andoe sier Zuan Francesco Pixani, qual *etiam* è stato Podestà et capitano a Feltre, et riferite di quelle occorrentie di Civald, e fo laudato dal Serenissimo *pro forma*.

Vene in Colegio il Legato per quella pufa, neza di Piero di Cordes fiamengo, vestita nel Spirito Santo, et è rica e vol sia posta in uno altro monasterio per veder si l'è di questo voler. E cussì fo terminato farsì per quattro Consieri.

Vene l'orator dil duca di Ferrara a dir havia *lettere di Ferrara, di 22, dil signor Hercules fol dil Duca*. Come esso Duca era zonto a Caxal maxor et veniva per Po, sì che fin 2 zorni l'aspettavano in Ferrara.

Veneno il protonotario Carazolo, qual è varito, et il Sanzes oratori cesarei in Colegio, dicendo il Carazolo essendo guarito era venuto per visitar il Serenissimo e la Illustrissima Signoria, ringratiando di la visitation fata etc. Il Serenissimo li corispose *verba pro verbis*, nè altro fu ditto.

*Di Udene, di sier Agustin da Mula luogotenente, di 23.* Il summario di le qual scriverò più avanti.

*De cremonese, scritta per uno al proveditor zeneral Pexaro, data a l'Isola, a dì 22, hore due di notte, venute in lettere di 24 dil prefato Proveditor zeneral.* Come era venuto fuora dil castello di Cremona uno suo, qual oltre la lista li mandoe, avisa questo averli ditto hanno in castelo tra boi et vacchè numero 40, galline 200, oche 70, bote di vin 18 . . . . . 150. Et che quel castelan, qual si vol tenir compartisse do pani da un bezo l'uno per fante al pasto e libre una di carne, e uno bocaletò di vin, e a li capi danno qualche cosa di più. E il Venere danno do ove a le lanze spezade, e a li altri dil formazo e stanno con bon animo. Et hanno zurato al castelan di tenirse, e li è intrà uno medico ceroicho, et è morto solo uno di loro bombardier. Et quando escono a scaramuzar, vieneno con

un burchiello et tornano in castelo con quello. E che vene li uno fator di Palavisini, nominato Zuan Jacomo, con uno cendado atorno e parlò al castelan. Sono li dentro da fatti numero . . . . Vi è assà axedi. Et quelli dil castelo non trazeno a le axe.

Da poi disnar fo Gran Consejo, vene il Serenissimo vestito di veludo cremexin, et à butato il coroto portava eri.

Fu posto una gratia per li Consieri di uno . . . . lavorava in l'Arsenal, è vecchio, dimanda la expectativa dil pevere. Balotà do volte. Fo presa.

Fu fato conte a Spalato sier Nicolò Memo fo di la Zonta, qu. sier Lodovico; dil Consejo di X sier Gasparo Malipiero fo cao di X, qu. sier Michiel. E altre vose e tutte passoe.

Nota. Ozi vene a Consejo sier Alvisè Malipiero qu. sier Perazo, qual è stato 3 anni corozato con la terra e non veniva a Consejo, perchè 'l cazete di Pregadi con titolo, et ozi a requisition di sier Francesco Foscarei qu. sier Nicolò suo cugnado per tuorlo dil Consejo di X, et fo in letion; ma non potè cavar ditto suo cugnado.

*Di sier Carlo Contarini orator fo lettere, date a Tubing, a dì 15.* Come, da poi le ultime sue non è venuta alcuna posta de Italia. Come Sabato, a dì 17, firmamente si partirano insieme col Serenissimo de li per andar verso Augusta. Avvisa questo Serenissimo si ha acordato con questi di questo ducato in fiorini 100 milia, de li qual ne ha scosso al presente 20 milia, il resto in anni 3. *Etiam* è acordato con quelli di Osatia et Fereto in fiorini 150 milia, de li qual adesso ne ha abuto fiorini 38 milia, il resto pur in anni tre. Il contà di Tirol li à mandà a offrire fiorini 50 milia andauo a Ysprueh. Sua Serenità li ha promesso, fata la dieta di Augusta subito andarvi. Sono gionti qui tre episcopi, Costanza, Argentina et Augusta, qual sono stà electi iudici tra le terre franche et il marchese Casimir, intervenendo la liga di Svevia, per alcuni lochi di esse terre franche tolte per lui Marchexe de man de li villani. Li qual episcopi, havendo fatta la sua sententia contra el Marchexe e non si contentando, è stà remessa essa sententia al iudicio dil colegio de li doctori di questa terra di Tubing. Si dubita che questo habbi ad esser principio di discordia tra li principi e le terre franche, perchè anche altri li tengono di le sue terre.

Nota. In le publice scrive, è zonti li altri do episcopi, et ozi doveva zonzer il terzo che è lo episcopo di Arzentina. *Item*, prega sia provisto che 'l possi venir a repatriar, e non tenerlo più a tal legation.